

LA POLEMICA DELLA CATEGORIA

# «Distribuite poche mascherine se ci ammaliamo noi è finita»

MESTRE. Mascherine insufficienti e kit inadeguati a proteggere i medici di medicina generale. A lanciare l'allarme è **Maurizio Scassola** vicepresidente dell'Ordine dei medici di Venezia. «Il Ministero ha stabilito che le mascherine chirurgiche sono presidio sufficiente, anche quelle senza marchio europeo CE, lo dice l'Oms e lo riporta il ministero della salute. Pur non essendo tecnici, siamo perplessi, ma riconosciamo che c'è un'emergenza e quindi ci adattiamo. Dobbiamo, però, evitarne un uso indiscriminato: servono alle persone che sono infettanti, che hanno sindromi influenzali, virali, o a chi è positivo. Il secondo soggetto a cui servono sono i medici, che sono a contatto con migliaia di pazienti: è importante che i abbiamo di che proteggersi, altrimenti salta il sistema. I colleghi ospedalieri sono riforniti storicamente e attualmente, quello che ci preoccupa sono i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta che si confrontano con migliaia di persone tutti i giorni. La quarantena si sta diffondendo, noi cerchiamo di capire, come categoria, da una parte se riusciamo a fornire i medici di questo materiale, ma ci aspettiamo dalla Regione uno sforzo decisivo, è inaccettabile quello che ac-

cade. Oggi ne hanno pochissime, i colleghi che vanno al distretto ne ricevono 5 per ciascuno, un paio di calzari, un grembiule. In provincia c'è chi ne ha uno chi quattro, chi riceve materiale di qualità e altri che hanno veline che non si sa a cosa servano. Occhiali non ne esistono». Aggiunge Scassola: «In Veneto sono più di 22 i medici di medicina generale in quarantena, se ognuno ha circa 1.300 pazienti, significa che ci sono 28 mila pazienti senza medico o seguiti da altri».

Da qui la richiesta di maggior rifornimento di materiale e mascherine. «Ogni medico deve averne una scorta adeguata per almeno due-tre settimane, per i pazienti che arrivano con sintomi, per il personale di studio, infermiere, stagiste apprendisti, tutti». E il materiale dev'essere omogeneo. Ai direttori generali delle Usl è stata mandata una lettera dura: «Noi li riteniamo responsabili, sappiamo e capiamo le difficoltà, ma è il sistema sanitario regionale che ci difende e se andassero in quarantena altri venti medici di famiglia, la difficoltà sarebbe davvero importante». Poi un invito alla popolazione a rispettare le regole, le norme igieniche e le modalità di accesso agli studi dei medici di famiglia. —

Marta Artico

I PROTAGONISTI

## Un punto di riferimento

A sinistra, Nillo Tallon, medico di base con ambulatorio a Meolo. Quando arriva un paziente con sintomi sospetti prende tutte le precauzioni del caso. In alto, **Maurizio Scassola**, vice presidente dell'Ordine dei medici di Venezia.

